

Rete, aperta la call per ospitare stagisti «Un'opportunità per aziende e giovani»

Napoli (Ance Aies): può dare impulso e avviare una vera stagione di riforme

Nico Casale

Rappresenta, secondo i costruttori, un primo importante tentativo di riformare la complessa normativa edilizia il decreto Salva Casa e l'auspicio è che questo serva ad avviare una «radicale e generale stagione di riforme». Il decreto-legge 69/2024 è al centro di una giornata di studi, che pone nel titolo l'interrogativo «semplificazione o condono?», promossa ieri da Ance Aies Salerno e Camera amministrativa salernitana e patrocinata dal Tar Campania-Salerno.

L'APPLICAZIONE

Nella giornata in cui l'assemblea di Ance Aies Salerno ha approvato il bilancio e la relazione del suo presidente, il leader dei costruttori salernitani Fabio Napoli rivela di guardare con favore al Salva Casa perché tra l'altro «può dare un impulso al comparto delle costruzioni», ma non nasconde qualche perplessità. A tre mesi dall'emanazione della norma, «ancora non c'è - rileva - una modulistica per presentare le istanze. Non sappiamo ancora gli oneri da versare quali sono. Alcune fattispecie, che possono essere applicate, non sappiamo bene in che maniera vanno interpretate». E, allora, «questo confronto costruttivo con il nostro sistema, con le associazioni, con gli Ordini professionali, con la Camera amministrativa, ci dovrebbe aiutare a risolvere questi dubbi», sottolinea Napoli, ritenendo che «una grossa mano, però, ce la deve dare il sistema pubblico nel dire quali sono gli indirizzi da dover seguire». «Noi - sostiene - abbiamo, come al solito, una discrepanza, dei momenti temporali differenti in cui la norma emanata dà ambizioni e aspirazioni al sistema e, dall'altra parte, abbiamo la difficoltà di dover rendere applicabile, sul territorio, in concreto, la norma stessa». Da qui, il comparto dell'edilizia chiede «di accorciare la filiera per avere, subito, una risposta concreta perché, nel sistema impresa, il fattore tempo-burocrazia è un costo da sostenere, a volte in maniera eccessiva ed è una marginalità che incide sul profitto finale», conclude Napoli. Tra i relatori, il presidente di sezione al Tar Salerno, Nicola Durante, che, a margine, tra le altre cose del decreto evidenzia che «la norma principale è quella che definisce che cos'è lo stato legittimo di un immobile. Che, oggi, è quello che viene certificato dal titolo abilitativo oppure dall'ultimo titolo, sul quale l'amministrazione abbia verificato la legittimità, che è stato adottato». «Questo - aggiunge - risolve il problema che, spesso, le licenze edilizie rilasciate tanti anni fa, poi, non venivano trovate. Quindi, non si sapeva esattamente cosa fosse stato approvato. Questa è una riforma che, senz'altro, entra nell'ambito delle esigenze di certezza».

LE NORMATIVE

Il giudizio sul Salva Casa del vicepresidente nazionale di Ance, Stefano Betti, «è sostanzialmente positivo». D'altra parte, «è un decreto che si chiedeva da tempo per la regolarizzazione di tutta una serie di piccole difformità». «È chiaro - osserva - che questi primi momenti attuativi hanno già evidenziato una serie di problemi. Il primo tra tutti è quello della modulistica, che in questo momento non è ancora presente. E siamo in dialogo con ministeri e Regioni per vedere di trovare una modulistica unificata. Dall'altro lato, stanno emergendo le prime contraddizioni, dove il rapporto tra le leggi regionali esistenti, quindi i meccanismi autonomi delle Regioni rispetto a quelli della legge statale, come sempre nel nostro Paese, cozzano tra di loro». Il presidente della Camera amministrativa salernitana, l'avvocato Lorenzo Lentini, fa notare che, «in questo momento, il comparto dell'edilizia, nell'ambito della Regione, quindi anche Salerno, da un lato e nazionale dall'altro, viene attinto da due normative importantissime. La prima è il decreto 69, che è una norma di fortissima semplificazione. Ma, la cosa fondamentale è che, in Campania, con la legge regionale 5/24 (legge urbanistica, ndr), è partita la riqualificazione degli ambiti urbani di degrado. E, quindi, è un nuovo paradigma dell'urbanistica contemporanea». Perciò, «stiamo andando oggettivamente a dare quello che non è solo un bilancio di quella che è stata l'urbanistica nel nostro territorio, ma soprattutto le linee di indirizzo del futuro dell'urbanistica», rimarca Lentini, rammentando che «questo lo facciamo con tutti gli Ordini professionali».